

I SANTI E GLI ANIMALI

Il rapporto fra l'uomo e il Creato è questione che suscita oggi grande interesse. Un armonioso legame col Creato è una delle esigenze prioritarie per molti cristiani, illuminati anche dall'esortazione del Concilio Vaticano II che afferma: «L'uomo può e deve amare le creature di Dio. Da Dio le riceve e le guarda e le onora come se al presente uscissero dalle mani di Dio»¹. Senza addentrarci a fondo nelle implicazioni teologiche o pastorali, vorremmo accennare con semplicità alla relazione, a volte molto speciale, che tanti santi e mistici hanno avuto con il mondo della natura e in particolare col mondo animale.

Il legame armonioso con il mondo animale caratterizza gran parte della tradizione monastica primitiva. All'epoca dei padri del deserto si diffusero molti aneddoti e leggende popolate di animali fantastici, e secondo alcuni studiosi sarebbe proprio questa l'origine di un genere letterario sviluppatosi in seguito nell'Europa occidentale del V e VI secolo². A partire dal VII secolo il genere delle storie di santi ed animali sarà «pienamente affermato, ma variazioni, estrapolazioni e nuovi temi»³ si aggiungeranno man mano. Nella tradizione occidentale il monaco si allontanava dalla vita mondana e si ritirava nella solitudine del “deserto” delle foreste e delle vallate selvagge. In questo contesto alcuni santi vivevano la natura come regno dell'ignoto, nel quale potevano prevalere forze oscure; altri invece vi ritrovavano l'armonia, ormai perduta, dell'Eden.

Nell'alto Medioevo il più intenso grado d'amore per il Creato si manifesta con i monaci celti, cantori innamorati della natura, tanto affascinati dalla meravigliosa bellezza degli animali al punto da destinare ad essi interi monasteri!

Nel mondo occidentale San Francesco è l'emblema dei santi amanti del Creato, e il *Cantico delle creature* è la massima espressione poetica di questo affetto, ma vi sono anche moltissimi altri santi che hanno vissuto intensamente il rapporto con gli animali, infatti nelle leggende agiografiche gli animali ricoprivano spesso un ruolo decisivo. fra di loro

Alcuni aspetti della relazione tra santi e animali sono molto affascinanti: ad esempio fra loro si instaurava un vero dialogo, grazie al quale la loro conoscenza si rafforzava e si evolveva in amicizia fedele, con forme di reciproco soccorso. Ai santi è inoltre attribuita la facoltà di “dominare” il mondo della natura, conseguenza questa della loro capacità di dominare sé stessi. Non a caso quindi nella cristianità occidentale di frequente viene affidato ad un santo il ruolo di protettore di un certo animale, prezioso per l'uomo, come anche il compito di proteggere l'umanità da animali ritenuti nocivi. In tutte le tradizioni religiose del mondo sono presenti le figure del saggio e del santo capaci di ammansire le bestie feroci, tra le quali talvolta viene incluso anche l'uomo, che in quanto a ferocia non ha purtroppo eguali fra gli esseri viventi. Questa straordinaria abilità del santo nasce dalla profonda conoscenza che egli ha di sé stesso, delle proprie passioni, della propria interiorità e del proprio corpo; questa perizia si realizza poi come una Grazia concessa dallo Spirito Santo.

Per i padri della Chiesa l'uomo è generalmente inteso come un microcosmo. Se egli saprà comprendere i meravigliosi misteri del suo corpo e della sua anima, potrà di

¹ *Gaudium et spes*, 37.

² Cfr. D. ALEXANDER, *Saints and Animals in the Middle Ages*, Woodbridge 2008, p. 3.

³ D. ALEXANDER, *Saints and Animals in the Middle Ages* cit., p. 3.

conseguenza penetrare anche i segreti dell'universo, al punto da udirne il segreto linguaggio e il misterioso canto, facoltà che lo Spirito dona a chi Lo cerca con tutto il cuore. L'armonia interiore, faticosamente conquistata, si manifesta in modo visibile, e crea intorno al santo un piccolo angolo di quel Giardino incantato, il meraviglioso Eden, da cui proveniamo e a cui tutti, consciamente o inconsciamente, aneliamo di poter tornare. Con il Suo aiuto!